

INCENTRO

Farmaci più cari in centro



IFARMACI NEL CENTRO STORICO COSTANO DI PIÙ. L'osservatorio Codici ha effettuato, da giugno a novembre 2007, un monitoraggio confrontando il prezzo di 30 farmaci da banco nella capitale. La stessa rilevazione è stata effettuata nei mesi di gennaio e febbraio 2008. L'indagine è stata svolta prendendo come riferimento farmacie, parafarmacie, ipermercati della salute, verificando la

differenza del prezzo tra i diversi punti vendita e il listino. In particolare, nella capitale si è riscontrata una differenza significativa di prezzi tra le farmacie di tre quartieri: il centro storico, un quartiere densamente abitato come l'Appio-Latino-Tuscolano e una borgata dell'estremo nord della città, Fidene-Colle Salario. Al centro le medicine costano in media il 12 per cento in più rispetto alle periferie. Il supermercato ha prezzi più bassi del 25 per cento rispetto alla farmacia del centro, del 20 per cento rispetto a quella dell'Appio-Tuscolano, del 17 per cento rispetto alla farmacia della borgata Fidene.

FUORICENTRO

Dal Municipio XI alla Palestina

PROSEGUE ANCHE QUEST'ANNO fino al 9 giugno lo scambio culturale fra rappresentanti della società civile italiana e quella palestinese. L'iniziativa, avviata nell'ambito del progetto internazionale «MedHebron», promosso dal Municipio Roma XI e finanziato dalla Regione Lazio, condurrà una delegazione di diverse associazioni italiane a visitare i territori occupati palestinesi per portare un messaggio di pace. Lo scopo del progetto è di rafforzare il ruolo della società civile palestinese attraverso la creazione di sistemi di rete e di legami duraturi tra differenti attori della società civile italiana e di quella palestinese e di rilanciare la partecipazione «dal basso» nei territori occupati. Oltre alle visite a Hebron, a Gerusalemme e all'incontro con associazioni, la delegazione parteciperà alla terza conferenza annuale di Bil'in sulle esperienze di resistenza non violenta partite «dal basso». La conferenza si concluderà con una dimostrazione non violenta contro la costruzione del muro.

FUORICITTÀ

Nucleare a Montalto, Tarquinia non ci sta

«**L** GOVERNO CHE ORA RILANCIAMO IL NUCLEARE è lo stesso che ha rilanciato la trasformazione della centrale a carbone di Civitavecchia, che ha già fatto troppi danni. Se da una parte ci mettono il carbone e dall'altra il nucleare, credo ci possano dire tranquillamente di andare ad abitare da un'altra parte. Noi combatteremo fino in fondo e non lo accetteremo». È quanto ha dichiarato il sindaco di Tarquinia, Mauro Mazzola, commentando la possibilità dell'apertura di una centrale nucleare a Montalto di Castro. «Va fatta una scelta energetica seria in quella zona – ha aggiunto – Noi

l'apertura della centrale a Montalto di Castro non la accetteremo mai». Risoluti anche i Verdi: «La posizione della giunta Alemanno – afferma il vice presidente regionale dei Verdi – che vuole costruire quattro inceneritori nel territorio comunale di Roma e l'adesione al piano nucleare del governo da parte del presidente della Provincia di Latina, Cusani, favorevole anche agli inceneritori per i rifiuti, la dice lunga sull'idea di sviluppo del centrodestra nella nostra regione. Al contrario, occorre migliorare l'efficienza energetica sviluppando le energie rinnovabili».



NON TACERE DI DON ROBERTO SARDELLI



Chi ha ferito la 194?

QUANDO HO ASCOLTATO LE DICHIARAZIONI del papa sulle «ferite» che la legge 194 aveva aperto nella società italiana, mi è venuto alla memoria un fatto che 46 anni fa mi impressionò. Eravamo nel 1962 e mi trovavo in un piccolo paese alle falde dei monti Aurunci. Capì che Teresa, una delle tante «vedove bianche», abbandonata dal marito emigrato in Germania, con due bambini a carico, restò nella casa dei suoceri. Bisognava andare avanti nonostante le difficoltà che, allora più di adesso, gravavano su una famiglia sfortunata. Pietro, il marito, non si fece più sentire né con una lettera né con un aiuto e Teresa dovette raddoppiare il suo lavoro nei campi. Avvenne che un giorno la povera Teresa si trovò incinta. Sbiancò e arrossì, ma con chi confidarsi? Nessuno doveva sapere. Lentamente si convinse che l'unica via era cancellare la causa del dramma. Dopo qualche mese di angoscia, sola si incamminò su una mulattiera che lei, nella sua mente, aveva misurato metro per metro, albero per albero, minuto per minuto. Arrivò a destinazione e chiese di essere «liberata» così disse alla «praticona».

Teresa restò dissanguata sul tavolo. Tutti, nel paese, si passarono, sottovoce, la notizia.

All'imbrunire la suocera di Teresa andò dal parroco che, codice ecclesiastico alla mano, con freddezza le annunciò che dei «funerali in chiesa nemmeno a parlarne». Teresa, passando per la mulattiera, fu portata direttamente al camposanto. Non c'era la 194... non ci fu «ferita»!

ANTENNE A OSTIA Ericson, Tim, Vodafone, Wind hanno firmato un accordo con il Comune di Roma e il Municipio XIII il 29 novembre 2007. Si impegnavano a smantellare le prime 15 antenne posizionate sulla torre Acea di Ostia entro il 29 maggio 2008. «La scadenza è passata e le installazioni sono ancora al loro posto», denuncia il comitato di quartiere Parco della Vittoria di Ostia, che da cinque anni si batte affinché la selva di antenne venga rimossa dal popoloso quartiere dove sono posizionate. Per questo, chiedono un incontro urgente al sindaco Gianni Alemanno.